

# Vigili del fuoco, la protesta per le promesse tradite

**Sara Picardo**

Un lungo urlo di sirena è echeggiato ieri in tutta Italia. E' partito dalle caserme dei Vigili del Fuoco nel momento in cui ai Fori imperiali il "VII° settore", in rappresentanza dei Corpi civili sfilava davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un saluto accorato? Un omaggio sentito? Nemmeno per sogno. Una protesta in grande stile. Una protesta contro il tradimento del ministro Bobo Maroni e dello stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che all'indomani della tragedia dell'Aquila avevano promesso uomini e mezzi. A mettere in atto l'iniziativa i tre sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

«La popolazione abruzzese ha avuto modo di constatare il grande impegno professionale ed umano dei Vigili del Fuoco - si legge in un comunicato - ha altresì potuto constatare le difficoltà organizzative e tecniche che gli stessi hanno dovuto superare per dare ai cittadini un servizio di soccorso adeguato; per tutto ciò, giornalmente, ci esprimono attestati di stima e di sostegno».

L'emendamento che è stato bocciato in Senato e che era stato presentato dalla maggioranza prevedeva 600 assunzioni (anche se inizialmente ne erano state promesse 1200 sulle 5000 che sarebbero necessarie per coprire tutti i vuoti in organico), un finanziamento speciale per rinnovare il parco mezzi sottoposto in queste ultime settimane a un superlavoro (ci sono molte macchine rotte o che hanno bisogno di urgente manutenzione) e 15 milioni di euro come incentivo.

«Se il Governo non manterrà quanto promesso - si legge ancora nel comunicato - attueremo ulteriori forme di protesta compreso lo sciopero, garantendo comunque anche in tale circostanza, il servizio di soccorso alla cittadinanza che ci apprezza e ci sostiene senza riserve, diversamente da chi ha responsabilità istituzionali».

Alla parata il Corpo dei civili ha sfilato con un proprio comandante, Michele Di Grezia, vicedirettore centrale dell'emergenza del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, già a capo dell'Istituto Superiore Antincendi di Roma, che il 6 aprile scorso, ha coordinato l'invio dei soccorsi in Abruzzo nelle prime ore del terremoto. Un segno del tutto "formale" di riconoscimento, a cui non corrisponde però un impegno sostanziale. E quindi è una presa in giro vera e propria.